

Opinioni // Spazio aperto

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **10 (2008)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Vincere la pigrizia

Gabriele Gendotti // Lo studio «Sport in Ticino» mette in evidenza una realtà cantonale in chiaroscuro.

► Da una parte vi sono degli aspetti che meritano senz'altro una valutazione positiva. Ne cito solo un paio: circa un terzo della popolazione residente in Ticino tra i 15 e i 75 anni d'età pratica sport più volte alla settimana per un totale di tre ore o più, mentre poco più di un quinto fa sport almeno una volta alla settimana.

Come direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) sono inoltre particolarmente contento nel constatare che lo studio rileva un diffuso gradimento circa l'offerta di infrastrutture sportive nel nostro Cantone, anche perché molte di esse, come nel caso delle palestre, sono legate a istituti scolastici. Questo giudizio premia le scelte politiche e gli investimenti finanziari effettuati a livello cantonale e comunale dagli enti pubblici per realizzare, rinnovare e mantenere un importante patrimonio di opere a favore del benessere fisico della collettività.

Vi sono però anche dei lati meno entusiasmanti che giustificano una riflessione supplementare. Lo studio mostra che i ticinesi sono al primo posto nella graduatoria svizzera dei «pantofolai», vale a dire delle persone che non praticano mai delle attività sportive. L'altro aspetto problematico riguarda invece l'inattività diffusa delle donne, che si registra anche in quelle più giovani, rispetto alle altre regioni linguistiche del Paese.

Si tratta di fenomeni che andranno indagati in modo più approfondito per capire quali sono le cause e proporre delle soluzioni praticabili. Di ricette semplici, verosimilmente, non ce ne sono. Eviterei in ogni caso di colpevolizzare chi non è molto attivo sul fronte dello sport, preferendo invece puntare sull'informazione e sul coinvolgimento della popolazione con delle iniziative che promuovono l'attività fisica nelle sue varie forme e discipline, presso tutte le fasce d'età e tutti gli strati sociali, indipendentemente dal fatto di essere iscritti o meno a un'associazione sportiva.

È quanto il DECS sta facendo, per esempio, con Sportissima, la manifestazione ispirata al movimento, gratuita, non competitiva e aperta a tutti. Il successo di pubblico riscontrato nelle prime quattro edizioni ci incoraggia a proseguire su questa strada per combattere l'inattività delle ticinesi e dei ticinesi. Molto spesso si tratta soltanto di vincere la pigrizia, di cambiare abitudini, di conoscere nuovi modi per impiegare meglio il proprio tempo libero. E lo sport – credetemi – è sicuramente uno dei sistemi migliori. //

► *Gabriele Gendotti, Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.*

Contatto: decs-dir@ti.ch

In posizione di avanguardia

Luca Pancalli // Il dialogo privilegiato con la scuola e con le istituzioni territoriali ha determinato, nella vicina Penisola, il moltiplicarsi di avvenimenti dedicati all'integrazione dei ragazzi diversamente abili.

► I ricordi legati alla mia infanzia, come del resto quelli di molti di noi, sono connessi indissolubilmente alla pratica sportiva, allo svolgimento di un'attività legata ad un momento ludico, certo, ma al tempo stesso aggregativo. La scuola è stata il primo teatro di questa mia passione, frontiera quasi naturale nella quale esprimere le prime attitudini di carattere sportivo, per capire che lo sport poteva davvero diventare, nel mio caso, compagno inseparabile di vita.

Proprio per questo apprezzo lo sforzo di dare, attraverso questo numero della rivista «mobile», alcune preziose indicazioni sulle strade a disposizione di un alunno disabile, che troppo spesso nella scuola viene emarginato soprattutto quando si parla di educazione motoria. Le esperienze maturate, in Italia e all'estero, sono un indispensabile strumento di conoscenza per chiunque operi nell'ambito della disabilità sportiva. Ci siamo spesso scontrati con casi incredibili, con vere e proprie ghezzizzazioni, ma anche con progetti di straordinaria modernità, spesso forti di un processo di integrazione avviato e realmente efficace.

In questi ultimi anni, il Comitato italiano paralimpico e il mondo della scuola hanno sviluppato sinergie importanti, attraverso l'incontro diretto tra i ragazzi ed i nostri atleti ma anche attraverso eventi come la Giornata nazionale dello sport paralimpico, un ap-

puntamento che, quest'anno, si è svolto in dieci città italiane e che tende a coinvolgere gli studenti delle scuole di ogni ordine e gradi in una giornata di sport ed aggregazione, questo perché la scuola rappresenta veramente il nostro interlocutore privilegiato, il primo punto di riferimento e, i ragazzi, la nostra speranza per il futuro.

Mi preme sottolineare poi quanto l'Italia, in questi ultimi anni, abbia ridotto il gap con altri Paesi in tema di disabilità, ponendosi, in certi casi, addirittura in posizione di avanguardia rispetto a questioni quali, per l'appunto, il dialogo privilegiato con il mondo della scuola, quello dell'associazionismo e delle istituzioni territoriali, tutti elementi che hanno determinato il moltiplicarsi di avvenimenti a carattere locale e nazionale. //

► *Luca Pancalli è Presidente del Comitato Italiano Paralimpico.*

Contatto: www.comitatoparalimpico.it

